

# IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



## SOMMARIO

La parola del parroco	3
Leggiamo la parola del Papa	4
Dalla diocesi	6
Dalla comunità	11
Uno sguardo sul mondo	24



# PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:00
Martedì, mercoledì e giovedì	Ore 18:00
Lunedì e venerdì adorazione eucaristica con preghiera liturgica	Ore 18:00/19:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Dario:	Lunedì dalle 18:00 alle 19:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>
Don Paolo:	Sabato dalle 16:30 alle 18:30 - <i>tranne emergenze pastorali</i>

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00 dalle 16:00 alle 18:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790 - e-mail: orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

## IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)

e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

Distribuito gratuitamente

**Direttore**  
**Redazione**  
**Grafica e stampa**

don Dario Balocco  
Tina Ruotolo e Daniela Sangalli  
Laura Sottili

# LA PAROLA DEL PARROCO

## TUTTI PIÙ CATTIVI?

DON DARIO

Mi ha molto impressionato ascoltare una persona - commerciante di generi alimentari di prima necessità, con molti anni di esperienza e di lavoro sulle spalle - confidarmi, in un momento nel quale non c'erano altri clienti nel negozio: "la gente sta diventando sempre più cattiva!". Dichiarazione amara e triste cui stavo per ribattere cercando di rilanciare con affermazioni più liete e positive quando il (poco) latino che ricordo ha fatto riaffiorare alla mente una etimologia: il termine italiano 'cattivo', deriva dal latino *captivus* il cui significato primo è "prigioniero".

Allora sono rimasto in silenzio. Ogni giorno, di questi tempi, imparo quanto spesso un silenzio meditato e partecipe sia da preferire a parole anestetiche e ottimistiche di circostanza. Già il nostro arcivescovo Mario, in uno dei suoi molti interventi, ci ricordava la differenza tra la profondità della Speranza cristiana nei confronti di un certo ottimismo superficiale e di facciata. Sì, l'essere in cattività, sia nel senso più semplice, dello stare confinati in casa, sia nella percezione, per i giovani, per gli anziani, per tutti, della contrazione dell'orizzonte - da quello spirituale a quello economico - non può che portare a essere più cattivi, questa volta davvero nel senso di risentimento. Ritengo che la virtù teologale della Speranza, che mai come oggi siamo chiamati a vivere e a testimoniare, debba passare attraverso la croce della cattività/cattiveria per essere realmente evangelica e per rilanciare la vita ecclesiale e civile in un tempo dove il sorriso permanga



Don Dario durante la consecrazione del vino.

tenace e lieto a dispetto della copertura di ogni mascherina, chirurgica o FFP2 che dir si voglia.

Una volta un amico molto saggio mi disse: "Non so se ci sia l'inferno, ma, se esiste, son certo che non sia una punizione di Dio nell'aldilà ma qualcosa che ci costruiamo noi nell'aldiquà". Consapevoli che da febbraio 2020 a oggi abbiamo contribuito un po' tutti a rendere la vita più difficile e dolorosa di quanto già non sia, vigiliamo - grande verbo dell'Avvento! - per recuperare, prima di tutto in noi, la pace che scaturisce dalla Speranza cristiana. A quel punto, qualche sprazzo di paradiso, già qui e ora, sorgerà riallargando l'orizzonte.

## LA PREGHIERA PERSEVERANTE

PAPA FRANCESCO

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo le catechesi sulla preghiera. Qualcuno mi ha detto: "Lei parla troppo sulla preghiera. Non è necessario". Sì, è necessario. Perché se noi non preghiamo, non avremo la forza per andare avanti nella vita. La preghiera è come l'ossigeno della vita. La preghiera è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti. Per questo, io parlo tanto sulla preghiera.

Gesù ha dato esempio di una preghiera continua, praticata con *perseveranza*. Il dialogo costante con il Padre, nel silenzio e nel raccoglimento, è il fulcro di tutta la sua missione. I Vangeli ci riportano anche le sue esortazioni ai discepoli, perché preghino con insistenza, senza stancarsi. Il *Catechismo* ricorda le tre parabole contenute nel Vangelo di Luca che sottolineano questa caratteristica dell'orazione (cfr CCC, 2613) di Gesù.

La preghiera dev'essere anzitutto tenace: come il personaggio della parabola che, dovendo accogliere un ospite arrivato all'improvviso, in piena notte va a bussare da un amico e gli chiede del pane. L'amico risponde "no!", perché è già a letto, ma lui insiste e insiste finché non lo costringe ad alzarsi e a dargli il pane (cfr Lc 11,5-8). Una richiesta tenace. Ma Dio è più paziente di noi, e chi bussa con fede e perseveranza alla porta del suo cuore non rimane deluso. Dio sempre risponde. Sempre. Il nostro Padre sa bene di cosa abbiamo bisogno; l'insistenza non



serve a informarlo o a convincerlo, ma serve ad alimentare in noi il desiderio e l'attesa. La seconda parabola è quella della vedova che si rivolge al giudice perché l'aiuti a ottenere giustizia. Questo giudice è corrotto, è un uomo senza scrupoli, ma alla fine, esasperato dall'insistenza della vedova, si decide ad accontentarla (cfr Lc 18,1-8). E pensa: "Ma, è meglio che le risolva il problema e me la tolgo di dosso, e non che continuamente venga a lamentarsi davanti a me". Questa parabola ci fa capire che la fede non è lo slancio di un momento, ma una disposizione coraggiosa a invocare Dio, anche a "discutere" con Lui, senza rassegnarsi davanti al male e all'ingiustizia. La terza parabola presenta un fariseo e un pubblicano che vanno al Tempio a pregare. Il primo si rivolge a Dio vantandosi dei suoi meriti; l'altro si sente indegno anche solo di

entrare nel santuario. Dio però non ascolta la preghiera del primo, cioè dei superbi, mentre esaudisce quella degli umili (cfr Lc 18,9-14). Non c'è vera preghiera senza spirito di umiltà. È proprio l'umiltà che ci porta a chiedere nella preghiera.

L'insegnamento del Vangelo è chiaro: si deve pregare sempre, anche quando tutto sembra vano, quando Dio ci appare sordo e muto e ci pare di perdere tempo. Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare. La sua orazione va di pari passo con la fede. E la fede, in tanti giorni della nostra vita, può sembrare un'illusione, una fatica sterile. Ci sono dei momenti bui, nella nostra vita e in quei momenti la fede sembra un'illusione. Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica. "Padre, io vado a pregare e non sento nulla ... mi sento così, con il cuore asciutto, con il cuore arido". Ma dobbiamo andare avanti, con questa fatica dei momenti brutti, dei momenti che non sentiamo nulla. Tanti santi e sante hanno sperimentato la notte della fede e il silenzio di Dio - quando noi bussiamo e Dio non risponde - e questi santi sono stati perseveranti.

In queste notti della fede, chi prega non è mai solo. Gesù infatti non è solo testimone e maestro di preghiera, è di più. Egli ci accoglie *nella sua preghiera*, perché noi possiamo pregare in Lui e attraverso di Lui. E questo è opera dello Spirito Santo. È per questa ragione che il Vangelo ci invita a pregare il Padre nel nome di Gesù. San Giovanni riporta queste parole del Signore: «Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (14,13). E il *Catechismo* spiega che «la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù»

(n. 2614). Essa dona le ali che la preghiera dell'uomo ha sempre desiderato di possedere.

Come non ricordare qui le parole del salmo 91, cariche di fiducia, sgorgate da un cuore che spera tutto da Dio: «Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno» (vv. 4-6). È in Cristo che si compie questa stupenda preghiera, è in Lui che essa trova la sua piena verità. Senza Gesù, le nostre preghiere rischierebbero di ridursi a degli sforzi umani, destinati il più delle volte al fallimento. Ma Lui ha preso su di sé ogni grido, ogni gemito, ogni giubilo, ogni supplica... ogni preghiera umana. E non dimentichiamo lo Spirito Santo che prega in noi; è Colui che ci porta a pregare, ci porta da Gesù. È il dono che il Padre e il Figlio ci hanno dato per procedere all'incontro di Dio. E lo Spirito Santo, quando noi preghiamo, è lo Spirito Santo che prega nei nostri cuori.

Cristo è tutto per noi, anche nella nostra vita di preghiera. Lo diceva Sant'Agostino con un'espressione illuminante, che troviamo anche nel *Catechismo*: Gesù «prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in Lui la nostra voce, e in noi la sua voce» (n. 2616). Ed è per questo che il cristiano che prega non teme nulla, si affida allo Spirito Santo, che è stato dato a noi come dono e che prega in noi, suscitando la preghiera. Che sia lo stesso Spirito Santo, Maestro di orazione, a insegnarci la strada della preghiera.

*Udienza generale 11 novembre 2020*

## IL VERBO ENTRA NELLA STORIA, IL TEMPO OSPITA LA GLORIA DI DIO

ARCIVESCOVO MARIO DELPINI

*In questo particolare anno pastorale il vescovo Mario Delpini vuole accompagnare i tempi liturgici con una sua breve lettera. La prima lettera era stata scritta in occasione della ripresa dell'anno a settembre/ottobre.*

La seconda lettera, *Il Verbo entra nella storia*, ci accompagna nel tempo dell'Avvento, un periodo che invita a riflettere sul tempo e sulla dimensione temporale della vita umana. La riflessione parte dal libro del Siracide, indicato dal vescovo come testo biblico che ispira percorsi di sapienza, "invita a una saggia considerazione del tempo".

*"C'è motivo per riflettere, confrontarsi, conversare e condurre una verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo - scrive monsignor Delpini -. I cristiani guardano bene i giorni, precari e promettenti, opachi e gravidi di speranza, così che si ravvivi lo stupore per quel giorno benedetto che li illumina tutti. Saremo capaci di considerare la storia, i suoi sussulti di sapienza e le sue deludenti insipienze, così che ancora ci sorprenda e ci rallegri il giorno santo di Gesù, luce e riposo per tutti gli altri giorni, capace di offrire pace?"*

La lettera si compone di vari capitoli.

### La preghiera nel tempo

I cristiani pregano sia nella liturgia, sia a li-



vello personale. «Dobbiamo sempre di nuovo imparare a pregare nella liturgia - sottolinea l'Arcivescovo - l'ascolto della Parola, la comunione che si compie nell'Eucaristia, il contesto comunitario di incontro, canti, parole, insomma tutti gli aspetti della celebrazione richiedono di essere curati». Purtroppo in questi mesi la pandemia ha influito non poco: «L'osservanza doverosa dei protocolli per evitare i contagi è così complessa che sfigura le celebrazioni e affatica coloro che ne hanno la responsabilità. I celebranti, in particolare i parroci, segnalano il rischio di sentire così doveroso e faticoso l'impegno per far osservare le indicazioni date da non riuscire a concentrarsi sul mistero che celebrano e da cui vengono la

consolazione e la salvezza. Sono necessarie la collaborazione e la disponibilità di ognuno per evitare che il tutto si risolva in procedure, invece che essere celebrazione del mistero che salva».

A partire dal 29 novembre saranno introdotte le modifiche in base alla nuova traduzione del Messale romano: esse «meritano di essere oggetto di una specifica istruzione del popolo cristiano... In particolare, recepire la nuova traduzione del Padre Nostro, preghiera di ogni giorno e di ogni ora del giorno, è un esercizio di attenzione e può essere un'occasione per una rinnovata intensità della preghiera».

Per quanto riguarda la preghiera personale, «deve trovare occasioni per una nuova freschezza e fedeltà nel tempo di Avvento... Nelle tribolazioni presenti, nella apprensione per le persone e le cose minacciate dalla situazione che viviamo, abbiamo bisogno di pregare, di pregare molto, di pregare incessantemente: possiamo imparare a vivere pregando se ritmi, forme, tempi per sostare in preghiera segnano le nostre giornate come la Liturgia delle Ore insegna da sempre».

### Il tempo che passa

Quando si pensa al tempo che passa, si sottolinea soprattutto la velocità. Eppure è anche «troppo lento quando la vita è noiosa, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Il tempo che passa ha come risultato che, come si dice, ogni anno diventiamo più vecchi, ogni bellezza svanisce, ogni casa va in rovina. Questa ovvietà è, però, gravida di motivi per pensare e diventare saggi».

L'Arcivescovo mette in guardia dall'idea che il tempo «sia nemico del bene: tutto

quello che è bello, sano, forte è destinato a corrompersi nella malattia, nella debolezza, nella desolazione». Perché «le conseguenze sono disastrose: lo scorrere del tempo induce a pensare che sia sottratto alla libertà e la persona sia piuttosto vittima che artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco, destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità; l'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate».

Di fronte a questi pericoli «la pratica cristiana del tempo non ignora lo scorrere inarrestabile, ma insieme professa la fecondità della durata: il tempo è amico del bene».

«In questa visione fiduciosa - continua monsignor Delpini - i cristiani professano e praticano l'amore che dura: il nome cristiano del tempo è fedeltà; il nome cristiano della libertà è la decisione di amare e il compito degli educatori è seminare la rivelazione del senso. Risplende la bellezza della vita come vocazione».

Così il tempo va impiegato bene vivendo le stagioni della vita come un dono: «Nella responsabilità di dare un "nome cristiano" al tempo che passa, ogni età della vita si rivela tempo di grazia. Invito pertanto tutti a riconoscere e a rendere feconde le possibilità offerte dalla giovinezza, come tempo di scelta in risposta alla vocazione; dall'età adulta, come tempo di responsabilità nella fedeltà dei rapporti, nella fecondità che sa generare, in molti modi diversi, figli, dedizione al servizio, qualificazione professionale, impegno sociale; infine dalla terza età, la vecchiaia, come tempo di testimonianza, di sapienza, di vigilanza in attesa del ritorno del Signore».

**Il tempo come occasione**

Il tempo si può definire come occasione, scrive l'Arcivescovo riprendendo la proposta pastorale dello scorso anno. «Durante la terribile prova dell'epidemia ho sentito spesso non solo ripetere, ma testimoniare e praticare questa audacia di vivere condizionamenti impensati come occasioni propizie per valori in altri tempi troppo dimenticati, per una conoscenza più approfondita di se stessi e delle persone vicine».

Sta alla coscienza di ciascuno rispondere a questa sollecitazione in positivo o in negativo. «Ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. A me sembra importante riprendere queste persuasioni per reagire alla tentazione della rassegnazione, per esercitare le proprie responsabilità con il senso del limite, ma evitando l'alibi dell'impotenza».

**Il ritmo del tempo**

Nelle frenetiche Milano e Lombardia pensare al tempo come ritmo può mettere in discussione modelli di vita consolidati: «Il ritmo di una giornata, di una settimana, di un periodo dell'anno è, ovviamente, determinato da molte cose: l'orario di lavoro o di scuola, gli appuntamenti della vita della famiglia, della comunità cristiana, delle attività sociali, sportive, eccetera. Ma la cura per la vita "spirituale" e per lo sviluppo armonico della persona si deve tradurre nella scelta di inserire nella successione "obbligatoria" degli impegni quotidiani, delle cose da fare, i momenti per la preghiera, per la cura delle relazioni familiari, per la pratica della carità. Senza un ritmo anche i buoni propositi diventano velleitari,

l'apprezzamento per i valori si traduce in scatti di generosità e in emozioni intense, destinati a consumare molte energie, ma a produrre pochi frutti».

Perciò monsignor Delpini invita a mettere un ordine nell'esistenza formulando una regola di vita.

Per leggere la lettera di monsignor Delpini o scaricare il documento in formato PDF potete cliccare il link riportato sotto.

[https://www.chiesadimilano.it/wp-content/uploads/2020/11/Delpini\\_Il-verbo-entra-nella-storia\\_Avvento\\_NP.pdf](https://www.chiesadimilano.it/wp-content/uploads/2020/11/Delpini_Il-verbo-entra-nella-storia_Avvento_NP.pdf)

**ENCICLICA LAUDATO SÌ**

FABIO OTTAVIANI

Riprendendo le parole dei suoi predecessori e del patriarca Bartolomeo, nel 2015 Papa Francesco scrisse l'Enciclica "Laudato Sì" perché voleva anche lui mettere in guardia l'umanità circa lo sfruttamento inconsiderato delle risorse della Terra che continua a non tenere conto di una prospettiva a lungo termine e desiderava altresì invitare la società a cambiare il proprio stile di vita affinché non proseguisse con lo sfruttamento di tipo consumistico ed irresponsabile nei confronti dei beni che la Terra ci offre.

Di fronte al deterioramento globale dell'ambiente, il Papa si rivolge ad ognuno di noi e ci ricorda che la cura del Creato è un impegno per tutti, credenti e non credenti. Il suo messaggio raccoglie la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi ed organizzazioni sociali che hanno sviluppato una profonda preoccupazione ed una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a ciascuno di noi.

Al momento della sua elezione a Vescovo di Roma, il Papa prese il nome di Francesco come guida e come ispirazione perché San Francesco è un chiaro esempio per la cura di ciò che è debole, ha vissuto una vita con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso e fu amato anche da molti non cristiani. In San Francesco si può riscontrare fino a che punto siano state inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore. L'appello di Papa Francesco è che ognuno di noi si impegni a proteggere la "nostra casa comune" pensando al futuro del nostro pianeta. Egli ri-

conosce le difficoltà che sono insite in questo appello, dovute non solo al rifiuto dei potenti ma anche al disinteresse di molti che negano il problema oppure che si adagiano su una rassegnazione comoda o sull'indifferenza. È necessaria invece una solidarietà universale che porti ciascuno di noi a fare un percorso etico in linea con la salvaguardia del pianeta sia riguardo il discorso ecologico che umano perché c'è un'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta: tutto, nel mondo, è intimamente connesso. Tutta l'Enciclica riprende l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia ed il progresso, il valore di ogni creatura, il senso umano dell'ecologia e, soprattutto, ribadisce la grave responsabilità della politica sia internazionale che locale. È necessario un nuovo stile di vita!

Il primo capitolo dell'Enciclica è dedicato alla lettura dei segni dei tempi. Papa Francesco nota che basta guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra "casa comune" e, solo un'onesta collaborazione tra scienziati può aiutarci a trovare una possibile via d'uscita. In questo capitolo affronta il problema dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici. Tutti sappiamo che l'inquinamento è assolutamente nocivo per l'ambiente e, conseguentemente, anche per la nostra salute. Ogni anno produciamo centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti, molti dei quali tossici, radioattivi e non biodegradabili e, a causa di essi, la "nostra casa comune" soffre e si deteriora. Dobbiamo riconoscere che parte di questa responsabilità è da attribuire alla cultura dell' "usa e getta" che produce moltissima spazzatura e, questo

problema, dovremmo contrastarlo adottando modelli di produzione basati sul riutilizzo ed il riciclo, limitando l'uso di risorse non rinnovabili in modo da conservare le risorse non solo per la generazione presente ma anche per quella futura. Purtroppo, i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi.

Riguardo ai cambiamenti climatici, siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del pianeta con conseguenti gravi implicazioni ambientali, sociali ed economiche. Recenti studi hanno dimostrato che i mutamenti climatici di questi ultimi decenni sono stati causati dall'attività umana e da un utilizzo intensivo di combustibili fossili e, a lungo andare, la crescente povertà causata dal degrado ambientale che ne è conseguito in molti territori ha costretto intere popolazioni di poveri a fuggire dalla loro terra dando origine così a fenomeni migratori ma, nonostante ciò, molti di coloro che detengono i poteri politici ed economici cercano di mascherare questo problema e mancano di quel senso di responsabilità che invece dovrebbero avere. L'umanità è chiamata a riconoscere la necessità di cambiare stili di vita, di produzione e di consumo e a promuovere politiche efficaci per affrontare queste questioni.

Un altro problema che affligge il pianeta è quello dell'acqua perché ci sono intere popolazioni, specialmente bambini, che si ammalano e muoiono per il consumo di acqua non potabile, mentre prosegue l'inquinamento delle falde acquifere causato dagli scarichi delle fabbriche. L'acqua potabile è un bene di primaria importanza per tutti ed è indispensabile per la sopravvivenza della vita umana, animale e degli ecosistemi e quindi è un diritto essenziale e fondamentale.

Un altro punto trattato dall'Enciclica è la perdita della biodiversità. L'estinzione di piante e di specie animali causata dai cambiamenti dell'ecosistema provocati dall'uomo avranno

gravi conseguenze negative nel futuro.

In questo primo capitolo, L'Enciclica affronta poi il problema del deterioramento della qualità della vita umana e del degrado sociale. La crescita degli ultimi due secoli non ha significato un vero progresso poiché molte città sono diventate invivibili dal punto di vista della salute a causa dell'inquinamento e del contatto molto limitato con la natura e, ancora una volta, ad esserne colpiti, sono state le fasce più deboli, che però rappresentano la maggior parte della popolazione mondiale. Vi è infatti un' "inequità planetaria" proprio perché il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo particolare i più deboli del pianeta e la ricerca scientifica dimostra che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera. Questo problema, purtroppo, non viene preso in grande considerazione nei dibattiti economico e politici internazionali e, comunque, la soluzione non è la riduzione della natalità, ma una riduzione del consumo estremo vissuto da una minoranza della popolazione mondiale.

Da qui scaturisce il problema della "debolezza delle reazioni" nei confronti della situazione ambientale. Papa Francesco si mostra profondamente colpito dalla "debolezza delle reazioni" di fronte ai drammi vissuti da tante popolazioni. In questi ultimi due secoli la nostra "casa comune" è stata duramente maltrattata ed offesa e non si sono trovate ancora delle risposte atte ad affrontare questa crisi. Nonostante non manchino esempi positivi, purtroppo qualunque tentativo delle organizzazioni sociali di modificare la situazione è stato visto come un ostacolo o come una reazione da parte di incompetenti. Il Papa ci invita perciò a non accontentarci di un'ecologia superficiale vissuta con una spensierata irresponsabilità, ma ad affrontare questa grave crisi prendendo decisioni importanti.

## SPEA SOSPESA

CRISTINA SALA - A NOME DELL'ASSOCIAZIONE EQUOLEONE

### Fai la spesa giusta per te e per chi ha bisogno

*La diversità solidale possiede anche gli anticorpi per guarire strutture e processi sociali che sono degenerati in sistemi di ingiustizia, in sistemi di oppressione. Quindi, la solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali.*

(Papa Francesco)

Bellissime queste parole di Papa Francesco che mi fanno pensare alle tante "ingiustizie sociali" che ci sono anche qui in Italia ma più evidenti nei paesi molto poveri, sfruttati sia come risorse umane sia come risorse economiche.

Tra gli "Scopi" scritti nello Statuto della nostra Associazione Equoleone, c'è scritto: "Promuovere la diffusione del commercio equo solidale quale approccio alternativo al commercio convenzionale, promuovendo giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, salvaguardia dei patrimoni sociali, culturali, ambientali, naturali ed umani delle popolazioni che abitano i paesi poveri".

È molto importante per tutti, e a maggior ragione per noi cristiani, credere che possiamo cambiare qualcosa facendo delle scelte precise e responsabili anche attraverso quello che acquistiamo, soprattutto in que-

sto periodo dove i poveri sono aumentati anche nel nostro quartiere.

Ecco perché la nostra Associazione ha pensato di proporre due iniziative.

- La prima è quella della **spesa on line**, grazie alla quale potrai acquistare i prodotti **equo e solidali** in tutta sicurezza.

Sul sito "Associazione Equoleone" (<https://sanleone.it/parrocchia/associazione-equoleone>) puoi trovare l'elenco dei prodotti alimentari, sceglierli, mandare il tuo ordine e poi venirti a ritirare su appuntamento.

- La seconda è quella che alla tua spesa puoi **aggiungere anche qualcosa per chi ha bisogno!**

Sono ben 90 le famiglie che si rivolgono alla nostra Caritas per chiedere un aiuto, quindi con la "**SPEA SOSPESA**" potrai aiutarle in modo molto semplice ma concreto.

Ricordo che tutte le domeniche siamo con i nostri tavoli sul sagrato e con appuntamento apriamo anche in altri giorni della settimana.



## PRANZO NON PRANZO

RAFFAELLA BARBANTI E RAIMONDO VINCI - A NOME DEGLI OPERATORI CARITAS PARROCCHIALE

Se così all'improvviso qualcuno ci chiedesse di descrivere con un aggettivo la nostra comunità parrocchiale non troveremmo di meglio che il termine "GENEROSA".

Più e più volte nel corso degli anni abbiamo avuto modo di verificare come la nostra comunità risponda sempre in maniera a dir poco encomiabile alle richieste che vengono fatte dalla nostra Caritas o più in generale dalla parrocchia; non possiamo non ricordare qui le donazioni per il Fondo Respiro che, con continuità dall'ormai lontano 2012, ci consentono di sostenere con una sorta di microcredito tante famiglie in difficoltà economica, o, venendo a tempi più recenti, l'abbondanza dei generi alimentari portati in parrocchia nei mesi del primo lockdown per sfamare tante persone rimaste senza alcun sostegno. E, in questi giorni, ancora una volta abbiamo avuto modo di verificare che la generosità è proprio scritta nel DNA della nostra comunità parrocchiale: è bastato presentare durante le messe di domenica 8 novembre, Giornata Diocesana Caritas e quarta giornata mondiale dei poveri, l'intenzione di sostituire con un pacco regalo il tradizionale "pranzo dei poveri" per essere subissati dagli alimenti richiesti. Caramelle, cioccolato, biscotti di ogni tipo, panettoni e pandori grandi e piccoli, datteri freschi e disidratati, confezioni di pane e pezzi di formaggio grana stanno riempiendo un'aula del sottochiesa in attesa di essere utilizzati per preparare le borse che verranno distribuite sabato 12 dicembre quando i nostri amici saranno invitati per "fare Natale insieme" nel rispetto delle regole del distan-

ziamento sociale previsto dalle indicazioni governative.

Come era scritto, sul foglio che accompagnava il sacchetto distribuito domenica 8 novembre, è da 35 anni che ogni secondo sabato di dicembre la nostra parrocchia organizza un pranzo natalizio per quel centinaio di persone che ogni quindici giorni **venivano** in parrocchia per prendere quattro euro, qualche panino o una pizzetta gentilmente donata dai fornai della zona o altri generi di conforto che si riusciva a recuperare e distribuire loro. Abbiamo detto **venivano** perché purtroppo anche questa distribuzione, come tante altre attività, è stata messa KO dal coronavirus.

Un momento, quello del "pranzo dei poveri", che coinvolgeva tutta la Comunità parrocchiale dagli anziani del gruppo over 60 ai ragazzi dell'oratorio e vedeva impegnate tante, proprio tante persone: dai volontari che il giorno prima come formiche laboriose si davano da fare per rendere accoglienti gli spazi del nostro oratorio e preparare i tavoli ben arredati perché gli ospiti si sentissero "ospiti di riguardo", a quelli, capitanati da Raimondo, all'opera in cucina perché i primi piatti fossero sopraffini e degni di uno chef stellato, a tutte le signore che nelle loro case preparavano gli arrostiti succulenti e alle nove del mattino si presentavano in oratorio con le pentole fumanti, ai giovani e agli adulti che in sala correvano da un tavolo all'altro per portare i piatti colmi di buon cibo e rispondere a tutte le richieste che venivano fatte, e ultimi, ma non per im-



portanza, solo in ordine di tempo le tante coppie di fidanzati che negli ultimi anni, al termine del loro cammino di preparazione al matrimonio, si sedevano al tavolo con gli ospiti per condividere un giorno della loro vita, ascoltare le loro storie, parlare con loro e farli sentire "in famiglia".

Insomma una moltitudine di persone che in un modo o nell'altro si mettevano a servizio degli ultimi per dirla con Papa Francesco:

*"Il servizio è in gran parte avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo... Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi "a soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone".*

(Fratelli tutti, n. 115)

Anche questo grande numero di persone in movimento sono segno della generosità della nostra comunità, infatti rinunciare al proprio tempo, alle attività di un sabato mattina di dicembre per andare a servire a

tavola è proprio segno di grande dedizione e di carità!

Quest'anno però uno sciocco piccolissimo virus ci costringe al distanziamento, a non incontrarci, a non poterci sedere a tavola e mangiare insieme agli amici. Che fare? Dobbiamo interrompere una tradizione e rinunciare ad un momento bello di carità e di servizio? È nata così l'idea del "**pranzo NON pranzo**": se non possiamo sederci allo stesso tavolo e condividere lo stesso cibo possiamo però fare in modo che il nostro affetto e il nostro calore tradotti nel cioccolato, nelle caramelle, nei datteri, nel pane e nel formaggio arrivino là dove i nostri amici saranno il giorno di Natale. Non ci sederemo insieme nelle sale dell'oratorio il prossimo 12 dicembre ma ci sederemo, se le regole lo permetteranno, davanti al grande tavolo che è l'altare della nostra chiesa per pregare con loro e per loro e al termine distribuire a ciascuno un pacco colmo di golosità che li faccia sentire accolti, benvoluti, in una parola amati. Non sarà un pranzo secondo l'idea che comunemente abbiamo, ma essere insieme davanti all'altare dove Gesù si fa pane per tutti farà ancora più Natale!

## LA COMUNITÀ D'ASCOLTO AI TEMPI DEL COVID

MARCELLO ABBATE

Eccoci, nuovamente a raccontare un po' del nostro cammino. Abbiamo iniziato nell'inverno del 2015, presi per mano da Dida Bisagni, insieme a Michela, Daniela e Andrea, che hanno accompagnato questo piccolo gruppo "dentro" la Parola. Il 10 novembre del 2015, data del nostro primo incontro, abbiamo ascoltato e condiviso il brano dei discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35). Abbiamo iniziato da qui e siamo "partiti". Oggi siamo ancora in cammino.

Sono stati anni impegnativi, soprattutto nel riuscire ad essere presenti agli incontri serali durante la settimana, nel dover conciliare gli impegni di famiglia e lavorativi. Ma la stanchezza della sera è sempre stata ampiamente ripagata dalla gioia di tornare a casa, dall'aver fatto un piccolo passo avanti nel proprio cammino di fede, insieme a sorelle e fratelli.

Purtroppo il COVID ha fermato tutto, bloccando anche i nostri incontri, sconvolgendo la nostra vita, mettendo il nostro vivere in crisi. Non eravamo abituati a "riunirci" virtualmente per pregare, le difficoltà e le nostre abitudini, non rendevano facile l'impiego di questi strumenti.

Abbiamo deciso di attendere e proseguire la preghiera ognuno nelle proprie case, nella speranza che, prima o poi avremmo potuto rincontrarci in presenza. In effetti a giugno siamo riusciti a fare il nostro ultimo incontro in chiesa, in modo da concludere un anno così particolare.



A settembre abbiamo ripreso il cammino. Tornati dal periodo estivo, ci siamo incontrati in chiesa, sempre distanziati, con le nostre mascherine e la relativa disinfezione delle mani con il gel. Ma purtroppo, ecco la seconda ondata del virus. Questa volta però, non ci ha fermato, abbiamo imparato ad utilizzare la nuova tecnologia. Per tutta la Chiesa è stato un riscoprirci con strumenti che non si addicono alla preghiera, ma abbiamo imparato e così il nostro cammino è ripreso.

La situazione resta difficile, è sicuramente un modo diverso di pregare insieme, di condividere, con un ritmo nuovo, la Comunità d'ascolto. Affascinante per certi aspetti, perché ci permette di restare tutti a casa propria, e nel contempo di far entrare tutti nella nostra casa, grazie ad una piccola telecamera nella cucina, nel salotto, nello studio della nostra famiglia, direi un modo particolare di sentirsi ancora di più sorelle e fratelli.

## GIOVANE FAVOLOSA

MAURO VOLONTERIO

Nell'emergenza drammatica che stiamo vivendo anche il Mercatino delle Meraviglie ha dovuto chiudere con anticipo e certamente, tra i tanti luoghi che eravamo soliti frequentare, anche questo spazio relazionale ci manca molto.

All'inizio del mese di novembre, alla vigilia dell'imminente nuovo lockdown, nel clima generale di sgomento e di incertezza, col pensiero al numero di persone contagiate o perdute, agli anziani più fragili e all'istinto generale di rinchiudersi a guscio con la più umana paura, una domenica mattina, malinconicamente entravo nei tendoni bianchi del Mercatino.

E aggirandomi tra gli oggetti, più venalmente, riflettevo che quest'anno il "raccolto" economico di tanto operoso lavoro quotidiano offerto dai parrocchiani, purtroppo non avrebbe ripagato con altrettanto valore gli sforzi da loro profusi.

E invece, proprio quel giorno, al Mercatino ho trovato una cosa preziosa da portare a casa, da conservare e rievocare nel tempo. Mi son trovato ad ascoltare proprio dalle persone sempre attive nello smercio benefico, parole accorate e gioiose, sull'esperienza vissuta.

E soprattutto, all'unanimità, desideravano far arrivare un ammirato e caloroso ringraziamento a una di loro in particolare: la signora Maria.

Ooh! Che bella cosa: alla gratuità segue la gratitudine. E Pace in terra agli uomini di buona volontà. Allora il conto un po' torna. È banale ricordare che chiunque doni il

proprio tempo offre la risorsa più preziosa; nessuno sa mai, in definitiva, quanto ne disponiamo. Ma i giovani ne hanno molto e non se ne curano.

E la signora Maria certamente ne ha donato tanto, ogni giorno, lavorando con energia e fiducia tra i banchi, sistemando con grazia gli oggetti, ripiegando i capi di vestiario con amorevole cura, relazionandosi cordialmente con le persone, facendosi stimare e voler bene da tutti.

Ecco perché questa volta esco dai tendoni del Mercatino con in mano i soliti due libri, acquistati al banco, in denaro d'accordo, ma con la sensazione di non aver "pagato" del tutto qualcosa: ed è proprio la generosità di questi parrocchiani instancabili "che si mettono in gioco e si esercitano in pratiche di vita buona a partire dalla percezione dello Spirito santo che le muove".

Ed è l'esempio della signora Maria, che a dispetto dei suoi 85 anni anagrafici, è una favolosa "giovane" d'animo che oggi giorno sconfigge il tempo.

A tutti loro va il nostro sincero ringraziamento.

## IL PRESEPE DI SAN LEONE MAGNO

FRANCO MAJOCCHI E I VOLONTARI DEL PRESEPE



Presepe è un termine che deriva dal Latino "Praesaepe" e significa greppia, mangiatoia, ma anche recinto chiuso, luogo dove venivano custoditi le pecore e le capre, in pratica un luogo con davanti un recinto.

Il primo presepio vivente è nato da un'ispirazione di San Francesco che, al ritorno dalla Terra Santa, volle rappresentare i luoghi e la scena della natività di Gesù, perché tutti potessero, come i pastori di Betlemme, vedere, quasi dal vivo, il piccolo bambino venuto a salvare il mondo. San Francesco lo realizzò in collaborazione con Giovanni Velita a Greccio nel 1223 e da allora, anche in forma non animata, è via via diventato un simbolo del S. Natale.

Nella nostra parrocchia, ormai da qualche anno, un gruppo di volontari si dedica, nelle settimane precedenti il Natale, a progettare e a realizzare il presepe, così da dare modo anche a noi, come agli abitanti di Greccio, di gustare la venuta nel mondo del Bambino salvatore; per le persone che si dedicano a questa attività è un impegno bellissimo e gratificante ma anche piuttosto faticoso e gravoso. Pensate infatti che mentre stanno realizzando il presepio del 2020 stanno già progettando quello del prossimo anno.

Il presepio, che tra qualche settimana vedremo nella nostra chiesa, ci presenterà il Mistero di Dio che si è fatto uomo per amore, per vivere e restare per sempre con

tutti i suoi figli, uomini e donne, nella loro vita di tutti i giorni.

Insieme alla capanna della natività, Maria, Giuseppe e Gesù Bambino, vero centro della rappresentazione, i pastori e le pecorelle che ne caratterizzano l'ambientazione, quest'anno, si è pensato di dar risalto anche ad una idea suggerita da una immagine ricevuta dal nostro Arcivescovo Mario; l'immagine presenta un sentiero che sale verso la cima di un colle dove vi è solo un gran sole che splende alto su ogni cosa illuminandola. Il sentiero si inerpica verso la cima, e man mano sale, il terreno cambia colore, come a significare le varie vicissitudini e prove della vita.

Sul sentiero un solo uomo sale verso il sole. Questa immagine ci ha fatto pensare al libro dell'Esodo, dove Mosè sale sul Monte Sinai verso Dio, mentre Dio scende verso di lui per incontrarlo.

Nel mistero del Natale, Dio stesso ci mostra il suo infinito Amore superando di slancio il limite del primo incontro.

Ora, Il Verbo, la Parola di Dio si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi. Ora, colui che sale verso il sole è figura di tutti i discepoli che sono chiamati a portare ovunque il lieto annuncio del suo Amore e della sua presenza in mezzo a noi.

Per dare più luce al nostro presepe abbiamo evidenziato tre "Parole" che potranno aiutare la nostra riflessione quando ci troveremo lì davanti alla capanna; tutte e tre si sono compiute e possiamo vederle realizzate nella nostra rappresentazione.

La prima è un'invocazione tratta dal capitolo 63 versetto 19 del libro di Isaia dove il profeta chiede a Dio di venire in mezzo al

suo popolo con queste parole: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi".

La seconda parola è una profezia di Isaia, citata nel Vangelo di Matteo 1,23: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi".

La terza, è l'ultima promessa che Gesù Risorto fa ai suoi discepoli: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

In quella notte Santa, una grande luce avvolse i pastori dove custodivano le greggi. Angeli annunziavano loro la nascita del Salvatore, ed i pastori, proprio loro per primi, pieni di gioia, lasciarono le loro greggi per andare alla grotta della natività, lì videro un bambino avvolto in fasce deposto in una mangiatoia.

In questa notte Santa, chiediamo occhi nuovi per vedere Gesù Bambino Luce del mondo ed abbandonando ciò che ancora ci trattiene, gioire grandemente, perché il Verbo di Dio, il nostro Salvatore, Gesù Cristo, è nato per noi e vive per sempre.

**Buon Natale.**

## IL CATECHISMO AI TEMPI DEL COVID

MONICA LIBERALI

Quando don Paolo ci ha convocati in presenza per il consiglio dell'oratorio, ho pensato: finalmente si riparte, possiamo tornare quasi alla normalità!

In quel momento, il mio più grande desiderio era ricominciare il cammino di catechismo con i nostri ragazzi in presenza. Ovviamente eravamo consapevoli che niente sarebbe stato come prima, almeno fino al termine dell'emergenza, e che ci saremmo dovuti impegnare ancora di più, ma era una sfida da accogliere con gioia.

Non avremmo potuto tornare nelle nostre aule, entrare in cripta per la preghiera con la quale incominciavamo tutti i nostri incontri settimanali e avremmo dovuto rinunciare a qualsiasi forma di socialità, ma era comunque un nuovo inizio.

Nel precedente lockdown, don Paolo ci aveva proposto di utilizzare le "moderne tecnologie" per far sentire ai nostri ragazzi e alle

loro famiglie che noi eravamo comunque presenti e non intendevamo abbandonarli. In quel momento era l'unico modo per riuscire a "vedersi", e le famiglie sono state molto comprensive e collaborative, anche se per loro era uno sforzo in più, dato che dovevano già seguire i figli con la didattica a distanza.

E adesso? Dopo queste ultime limitazioni, come possiamo proseguire?

Don Paolo ha proposto un momento molto significativo per sottolineare l'inizio dell'Avvento e la ripresa del nostro cammino, "frenato" dopo pochissimi incontri: una Messa pensata appositamente per i ragazzi e le loro famiglie.

In effetti, non riuscire più a ritrovarsi con i nostri ragazzi per la Messa domenicale è davvero un grande dispiacere: ci manca non poterli invitare ogni settimana a "stare" con Gesù in mezzo ai loro amici.

Proprio per questo, don Paolo, per tutte le domeniche di Avvento, preparerà una piccola celebrazione della Parola del giorno, un breve commento, un gesto da fare a casa e un impegno per la settimana. Sarà per ogni famiglia l'occasione per riscoprirsi chiesa "domestica" e per lasciarsi accompagnare dallo Spirito che, attraverso la Parola delle prossime domeniche, ci accompagna al Natale di Gesù.

Tutto questo è una grande opportunità di arricchimento per il nostro cammino di catechismo che cercheremo di portare avanti ogni settimana, cercando di stare vicino ai nostri ragazzi per condurli a scoprire la bellezza dell'incontro con Gesù.



## CATECHISMO A PICCOLI PASSI

LE CATECHISTE DEL 2° ANNO: Alessandra, Annamaria, Carla, Carmela, Francesca, Laura

Quando Don Paolo ci ha chiesto di scrivere sulla ripresa del catechismo ci siamo dette: "Caspita parlare di ripresa quando siamo di nuovo tutti a casa non sarà così semplice!"

Eppure è in questo termine **ripresa** che risuona nella nostra mente una speranza, e dove si nasconde la forza per affrontare questo tempo difficile per tutti. Ci aiutano poi parole come: **entusiasmo** (dal latino *en* = dentro, *thèos* = Dio, quindi Dio dentro) non solo lo stato d'animo di una semplice eccitazione passeggera, ma qualcosa di estremamente più profondo che esprime il risvegliarsi di una forza che ci conduce e per la quale non c'è meta che non sia a portata di mano, non ostacolo che non possa essere abbattuto, non collettività che non ne possa essere travolta e coinvolta.

Parole come il "**non preoccupatevi**" ascoltate durante la prima domenica di Avvento in un Vangelo tutto fuorché tranquillizzante che ci ha fatto pensare alla paura e all'incertezza di oggi, ma che ci ricordano che non siamo soli.

Queste ed altre parole ci hanno richiamato alla mente un invito fatto secoli fa:

**"date sempre testimonianza della speranza che è in voi!"**

Allora abbiamo capito che la **ripresa** del catechismo è necessaria per restare aggrappati alla fonte della nostra speranza anche cam-

minando con **piccoli passi** come amava dire Chiara Corbella Petrillo:

*"per arrivare al Signore non devi correre né camminare troppo piano: devi avere un passo costante, continuo e soprattutto sul presente; perché la stanchezza viene se pensi al passato e al futuro, mentre se cammini pensando soltanto al piccolo passo possibile che tu ora puoi fare, a un certo punto arrivi alla meta e dici: 'Sono già arrivata! Incredibile, Signore, ti ringrazio!'"*

Con grande gioia abbiamo scoperto che i nostri bambini del catechismo forse questo procedere a piccoli passi lo hanno già intuito. Fin dai nostri primi incontri hanno mostrato un grande entusiasmo, felici di condividere seppur con tutte le limitazioni del caso questo cammino insieme.

Allora accogliamo con speranza la celebrazione domestica della parola, la messa domenicale, la possibilità ogni tanto di partecipare ad una speciale eucarestia infrasettimanale con il gruppo di catechismo e anche gli strumenti digitali che seppur non sostitutivi dello stare insieme in questo tempo renderanno possibile il sentirci vicini perché tutto concorre ad intravedere una meta che non delude mai.

Forse è proprio questa la testimonianza, il catechismo che vogliamo vivere con la nostra vita, dove ognuno cerca di fare il suo piccolo passo per dare speranza all'altro, incoraggiandoci vicendevolmente per superare ogni ostacolo.

## IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA IN TEMPO DI COVID-19

LE CATECHISTE

**C**ristina, Paola & Manuela, Laura & Laura, Antonella... questi i nomi delle catechiste che quest'anno hanno accompagnato 47 ragazzi alla Cresima. Ognuna di loro ha una storia diversa da raccontare...

I nostri ragazzi, il "gruppo di Laura e Laura", hanno ricevuto il sacramento della Cresima il 24 Ottobre scorso.

Il primo aspetto che ci piace sottolineare del percorso fatto per arrivare a questo importantissimo giorno è che non abbiamo scelto noi di essere catechiste, ma siamo state entrambe inaspettatamente chiamate a dare la nostra disponibilità per questo servizio alla comunità. Il Signore, poi, ci ha accompagnate.

Spesso ci è sembrato un incarico più grande di noi...trasmettere ai bambini che Dio è Amore e Misericordia infinita non è facile, ma siamo consapevoli che lo Spirito Santo ci ha sempre guidate.

Quest'ultimo anno di catechismo è poi stato reso più complicato dalla pandemia che ci ha costretto tutti ad incontri virtuali... come fare a far sentire la nostra vicinanza e trasferire il calore dei doni dello Spirito in questa situazione? Le nostre videoregistrazioni, per quanto imperfette, avevano appunto questo obiettivo e crediamo ci abbiano aiutati a farci riscoprire la bellezza dello stare insieme.

Gli anni trascorsi con i bambini, ormai giovani ragazzi, sono stati anche per noi uno stimolo a ripensare alla nostra fede, a riflettere sulla Parola di Dio e a riscoprire la

grandezza dei doni dello Spirito Santo. Siamo consapevoli di avere gettato solo un piccolo seme nella certezza che sarà Dio a farlo germogliare e crescere.

Buon cammino! Laura, Laura

Certo le Cresime 2020 saranno ricordate a lungo. Da una parte c'è tutto quello a cui abbiamo dovuto rinunciare, innanzitutto in merito al percorso di preparazione, incontri di catechismo on line, abbiamo rinunciato al tradizionale fine settimana insieme a maggio che, pur sembrando banale era il suggello a un cammino di tre anni e segnava un po' il nostro diventare grandi, non abbiamo incontrato gli altri cresimandi della diocesi insieme al Vescovo a San Siro, momento molto toccante e significativo, ci siamo divisi in quattro turni per la celebrazione della Cresima, non abbiamo avuto la presenza del Vescovo e addirittura l'ultimo turno ha dovuto rinunciare anche alla presenza del Parroco, senza nulla togliere a Don Paolo.

Dall'altra però ci sono tutte le cose belle e inaspettate che abbiamo potuto scoprire e gustare in questo strano periodo. A settembre è stato bello riuscire a ritrovarci per qualche incontro, c'era voglia di rivederci e soprattutto voglia di ricevere la Cresima, pur con tutte le precauzioni del caso siamo riusciti a fare anche mezza giornata di ritiro e anche questo è stato vissuto come un dono. L'attesa e l'incertezza hanno poi fatto sì che il giorno della Cresima fosse proprio un giorno di festa, una festa vera, magari diversa da

come la si era pensata ma comunque Festa, ancora di più. L'essere in pochi ha fatto in modo che la cerimonia fosse più partecipata e sentita, il fatto poi che fossero proprio Don Dario e Don Paolo ad amministrare la Cresima ha fatto sì che tutto fosse più intimo e non ha tolto nulla alla solennità del momento. Davvero ci siamo sentiti come gli Apostoli a Pentecoste e lo Spirito Santo era presente in mezzo a noi.

Paola, Cristina, Antonella

Questo per me è stato l'ultimo anno, la conclusione di una lunga esperienza di catechista. Ad ogni inizio di ciclo provavo sempre una sorta di emozione, perché non mi sono mai sentita all'altezza: c'è sempre da imparare e non si sa mai realmente come andranno le cose. Infatti ciò che avevamo pensato

per la preparazione dei ragazzi al sacramento della Cresima è stato stravolto dagli eventi di quest'anno particolare. Non è stato facile affrontare le molte difficoltà incontrate, anche quelle pratiche, soprattutto per la mia scarsa capacità di destreggiarmi con la tecnologia, ma non sono mai stata sola. Proprio per questo voglio ringraziare don Paolo che mi ha supportata e sempre incoraggiata; un grazie va anche alle catechiste, mie compagne di viaggio, con le quali ho costruito un legame speciale. Pur essendo un servizio per l'Oratorio, in realtà ho messo in gioco me stessa scoprendo l'unicità di ciascuno di noi e la bellezza della condivisione. Essere chiamata a fare la catechista è stato un grande regalo, che conserverò come si conserva un dono prezioso.

Manuela



## ASPETTANDO IL GIORNO DELLA NOSTRA PRIMA S. COMUNIONE

ALBERTO, ALESSANDRA, CARMELA, GABRIELLA, MARILENA, SUOR AGATA

Maggio 2020 eccola la data tanto attesa: il giorno della Prima Comunione per i ragazzi del terzo anno di catechismo. Siamo ad ottobre 2019 e già ini-ziamo a pregustare l'emozione del momento e anche la preparazione... inizia il fervore e l'attesa; mille domande e tante esperienze fatte insieme, gli incontri, il ritiro, la domenica insieme, la novena, il S. Natale.

Febbraio 2020 tutto si ferma; non si può più andare a scuola; non si può più andare a lavorare; non si può più fare catechismo... la pandemia ci paralizza in tutte le nostre attività; ferma la nostra vita. Ci siamo detti ... ma no!! Vedrete che fino a maggio saremo fuori da questo brutto momento; ma la situazione peggiora e l'appuntamento con Gesù purtroppo deve essere rimandato...ma a quando?? Cambia anche il nostro percorso di catechismo che subisce uno stravolgimento totale, ci si inventa un nuovo modo di tenere acceso il filo del catechismo con i ragazzi e con le loro famiglie; per fare in modo che anche noi catechisti non perdessimo di vista quella luce che ci deve sempre accompagnare... sempre!

E così quello che erano i nostri incontri in presenza, dove lo stare insieme voleva dire anche salutarci con un abbraccio, una stretta di mano, uno sguardo e dove potevamo raccontarci un po' di noi, si sono trasformati in incontri virtuali tramite video, messaggi vocali, video chiamate in gruppo, nella grande fatica di cercare di raggiungere tutti, anche attraverso uno schermo.

Ci ha accompagnato il brano del Vangelo dei discepoli di Emmaus; anche noi, proprio come i discepoli di Emmaus, avevamo la stessa delusione nel cuore, non sapevamo bene cosa sarebbe successo, ma il desiderio di poter incontrare Gesù nell'Eucarestia era veramente grande.

In Ottobre nell'incertezza e nella precarietà di tutto ciò che ci circonda, finalmente, divisi in 4 gruppi, l'11 e poi il 18 e così anche il 25 ottobre, per poi finire l'8 novembre, i ragazzi del terzo anno di catechismo hanno ricevuto Gesù. Molto belle ed intime le celebrazioni, che contingentate nel numero hanno reso possibile un clima raccolto, silenzioso e partecipato.

E la gioia si ridipinge sui volti dei ragazzi e l'emozione di noi catechisti, ritorna ad ogni appuntamento e con ogni gruppo.

È stato faticoso, ma ne è valsa la pena, perché è qui che Gesù ci stava aspettando... "Allo spezzare del pane".



## SENTIRSI VICINI NELL' INCERTEZZA DEI TEMPI

MATTIA CATELLI

Conosciamo tutti la situazione che viviamo e che in qualche modo condividiamo. "Qual è la risposta di un giovane e quella di un educatore della parrocchia a tutto questo?". Questa è la domanda che mi è stata posta e a cui cercherò di dare un personale punto di vista. Stando agli ultimi decreti, sembra che a partire da domenica 29 novembre 2020 sia possibile tornare a vivere la comunità in maniera più attiva, potrei dire fisica. Certo è che il dubbio rimane, e non si può pretendere che i ragazzi prendano al balzo la possibilità di tornare in oratorio, quando la situazione rimane ancora incerta, quando anche noi stessi siamo indecisi sul da farsi. Vi parlo da persona che è stata colpita dal virus, e che ha provato in maniera prolungata gli effetti. Pertanto, sicuramente eviterò di presentarmi in oratorio senza gli opportuni accertamenti, per il mio bene e per non aggravare la salute di tanti altri. Come educatori certamente ne approfitteremo per ristabilire un contatto più diretto tra di noi, almeno finché ciò sarà possibile farlo, sempre nei limiti dati dalle dovute ristrettezze di distanziamento e di orari imposti. Qualora la situazione dovesse peggiorare nuovamente, e la Lombardia venisse nominata nuovamente zona rossa, sapremo come affrontare il fastidioso argomento. Tra le tante cose negative che il virus porta con sé vi è anche la distanza. Tutti noi patiamo la distanza, specie da ciò e da chi rappresentava un'abitudine per noi. Perciò, come potersi sentire più vicini, e mantenere vigoroso il contatto con la comunità specie durante questo periodo di avvento? Abbiamo optato

per proseguire il percorso iniziato insieme ai ragazzi tramite incontri a distanza, per mezzo della nota piattaforma Zoom. È stato mantenuto il solito andamento dell'incontro, momento di preghiera, attività e condivisione tra gruppi. Chiaramente l'organizzazione dietro ad ogni incontro non è mancata, richiede probabilmente uno sforzo in più da parte di tutti. L'attenzione magari viene meno, specie perché si è passati già buona parte della giornata davanti al PC. Ma come al solito rimane un'ottima occasione per svagarsi e sfogarsi un minimo, per distaccarsi e pensare ad altro, e perché no, anche riflettere su se stessi. Per chi ha appena iniziato un percorso, così come i ragazzi del 2009 parlando del Gruppo Medie, non è semplice essere proiettati all'interno di un nuovo gruppo che non si riesce a vivere fisicamente, però tutti noi dobbiamo accettare questa realtà dei fatti. I ragazzi rimangono pur sempre i protagonisti, ed è per questo che insistiamo sulla possibilità di uscire allo scoperto, e vederci almeno in faccia attraverso uno schermo. Dietro alla webcam ci si può nascondere, si può fare finta di niente. Dal vivo questo chiaramente non può succedere, c'è maggiore coinvolgimento ed è più semplice sentire un po' i pareri di tutti. Oltre a questo si devono aggiungere i possibili problemi di connessione che possono capitare e il limite temporale dato proprio dalla piattaforma. Tuttavia, questo è sicuramente il modo migliore per mantenere vivo il contatto e il senso di coesione tra il gruppo. I ragazzi partecipano volentieri e di questo possiamo "solo" essere contenti e grati.

## UN FONDO DELLA CHIESA PER COMBATTERE IL COVID-19

A CURA DI TINA RUOTOLO

**La solidarietà dei Vescovi di Malawi, Zambia e Zimbabwe.**

**L**usaka - "Siamo vicini ai fratelli e alle sorelle che hanno contratto e soffrono a causa della malattia di Coronavirus" affermano i Vescovi cattolici del Malawi, dello Zambia e dello Zimbabwe in un loro messaggio.

*"Mentre continuiamo a combattere la diffusione del Covid-19, chiediamo a tutti di assumersi la responsabilità personale proteggendo sé stessi e gli altri, in particolare quelli più a rischio a causa delle loro condizioni mediche preesistenti, i nostri fratelli e sorelle che vivono con malattie croniche, gli anziani e altri membri vulnerabili delle nostre comunità. Affidiamo coloro che soffrono del Coronavirus e tutti gli operatori sanitari alla protezione materna della Beata Vergine Maria"* scrivono i Vescovi.

Nell'introduzione del messaggio, i Vescovi riconoscono che quest'anno già da Pasqua, si sta celebrando in un contesto difficile e in situazioni dolorose.



"Per proteggere le nostre vite e quelle degli altri, non possiamo riempire le chiese e farle risuonare con la musica liturgica".

Nel frattempo la Conferenza Episcopale dello Zambia ha istituito un fondo di risposta COVID-19 (CRF). Il fondo sarà utilizzato principalmente per prevenire la diffusione della malattia in Zambia e fornire sostegno alle strutture sanitarie per rispondere alla pandemia.

"Questo fondo integrerà gli sforzi compiuti dal governo. Pertanto sollecitiamo i nostri fedeli cattolici e le altre persone di buona volontà a seguire questa chiamata e a contribuire generosamente al Fondo", ha affermato Mons. Moses Hamungole Vescovo di Monze che ha parlato a nome della Conferenza Episcopale dello Zambia. Mons. Hamungole ha precisato che il Fondo sarà utilizzato per sostenere i programmi della Chiesa che non si occupano solo dei malati, ma anche degli anziani, delle persone con disabilità mentali e fisiche, degli orfani e dei poveri in generale. La Chiesa cattolica in Zambia gestisce 59 strutture sanitarie situate in tutte le 10 province. Di queste, 22 sono ospedali e 37 sono centri sanitari rurali.

## MAFRIC - MODAFRICACRAFT

**Abbigliamento e accessori per donna e uomo**

**M**afric è una start-up di moda che nasce nel cuore dell'Africa a Livingstone in Zambia, e si sviluppa e cresce nella città e nelle periferie di Milano.



Tutto ha inizio nel 2018 a Livingstone, città perla dell'Africa, sul fianco delle Cascate Vittoria, quando l'esperienza di Servizio Civile Volontario di Giovanni sta giungendo alla conclusione. A termine di un lungo anno vissuto a stretto contatto con le realtà artigianali locali, Giovanni sente il bisogno di fare tesoro dell'atmosfera e dei colori di questo spicchio d'Africa ormai entrato nel suo cuore. Decide così di riportare a casa una testimonianza di quella ricchissima cultura; tante sono le cose che avrebbe potuto portare con sé, ma alla fine sceglie quelle più affascinanti: **le stoffe Wax**.

Il progetto si fonda su due principi cardine: interculturalità e moda sostenibile. Mafric nasce dall'esigenza di creare un luogo di incontro fra due culture, italiana e africana, all'apparenza così distanti, ma in realtà unite dalla grande passione per il **fashion**. Le pregiate stoffe africane vengono ripensate con uno sguardo moderno rivolto ai giovani e rielaborate in cerca di una sintesi fra la carica espressiva dei colori Africani e l'eleganza dello stile italiano.

Ogni capo si pone l'obiettivo di essere il risultato finale di una filiera produttiva sostenibile, in grado di generare valore ed avere un forte impatto sociale. Nasce così la collaborazione con la **Sartoria**

**Sociale SunnCoop**, una cooperativa tutta al femminile della periferia milanese, che offre prospettive di riscatto a donne madri, straniere e senza possibilità di lavoro sul territorio. **Da quella iniziale collaborazione altre ne sono nate, con altre associazioni e cooperative, con la creazione, così, di una rete territoriale che unisce una valida produttività ad una sostenibilità umana e sociale.**

Il circolo virtuoso comprende anche i capi e gli accessori su cui vengono fatti gli inserti: le magliette infatti provengono dal circuito del commercio equosolidale. È già in avvio inoltre un progetto di riutilizzo di scarti tessili e abiti usati, che, anziché essere portati al macero, vengono riadattati tramite inserti in wax, prendendo nuova vita tra le mani proprio di colei che una nuova vita la sogna per se stessa.

### PROTEGGITI CON LO STILE MAFRIC!

Mafric produce anche simpatiche mascherine in stoffa wax e cotone, con tasca interna per contenere filtri.  
<https://www.modafricacraft.it/>

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## BATTEZZATI

DA OTTOBRE A NOVEMBRE 2020

- Enrico Leoni
- Febe Cloe Casati
- Lucia Celeste Savazzi
- Mattia Pietro Coana
- Noemi Hasanaj
- Riccardo Maria Raffa
- Viola Maria Brivio



## NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA OTTOBRE A NOVEMBRE 2020

- Agostina Mazzocchi
- Annamaria De Chiara
- Antonio Puteri
- Ezio Giovanni Migliavacca
- Francesca Zanchi
- Gina Cantarelli
- Giuseppe Cardone
- Giuseppe Orlando
- Guglielmo Aveta
- Guido Contardi
- Laura Catalano
- Maria Grazia Bertoldi
- Marialuisa Grechi
- Piera Negretti
- Renzo Bortolotti
- Rina Aroffu
- Rosangela Piazza
- Salvatore Alessi
- Silvana Rizzi
- Teresita Perotti
- Vilma Bordogna

*Dopo 11 anni di accoglienza quest'anno, a causa della pandemia, non abbiamo potuto ospitare i nostri piccoli amici bielorussi che hanno lasciato dentro di noi un grande vuoto. Come in tutti i paesi del mondo, soprattutto in quelli poveri, anche in Bielorussia la situazione è difficile, peggiorata dal grave contesto politico che aumenta la loro preoccupazione per un futuro ancora più incerto. Vorremmo tornassero al più presto da noi ma purtroppo temiamo che non sarà così. Con queste poche righe vogliamo ricordarli, per non dimenticare che sono sempre presenti nei nostri cuori e per chiedere a tutta la comunità di pregare per loro e per il loro popolo. Grazie.  
Patrizia e tutte le famiglie ospitanti*



**La redazione del bollettino augura  
un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo!**